



Appello del Pci In Italia 1.000 tavoli per i referendum su caccia e pesticidi

ROMA. La riconversione ecologica dell'economia, uno sviluppo sostenibile, un nuovo equilibrio ambientale sono capifila fondamentali del programma del Pci per l'Europa. Così afferma il partito comunista in un comunicato della segreteria sui due referendum, quello per la riforma della caccia e quello contro l'abuso dei pesticidi in agricoltura.

«Caccia e agricoltura - continua il comunicato - sono temi importanti per il rapporto con l'Europa, sia per il recepimento della legislazione Cee sia per promuovere una radicale riforma della politica agricola comunitaria. Di fronte alla paralisi del governo ita-

liano, il referendum costituisce un inevitabile strumento di mobilitazione dell'opinione pubblica e di pressione politica.

«I comunisti sono dunque impegnati - conclude il documento della segreteria del Pci - a promuovere il massimo sforzo per la riuscita della raccolta di firme e per accelerare il cammino delle riforme. La segreteria fa appello a tutto il partito perché si intensifichi immediatamente la raccolta di firme, e perché nei giorni 18, 19, 20, 21 maggio, in occasione delle manifestazioni di apertura della campagna elettorale del Pci, ci siano in tutta Italia 1.000 tavoli.

Processo a Innsbruck Attentati «Ein Tirol» Per la prima volta altoatesino alla sbarra

Un processo «storico». Per la prima volta l'Austria giudica un altoatesino, accusato di aver organizzato gli attentati firmati «Ein Tirol» che hanno scosso Bolzano fino allo scorso autunno. È Carl Auserer, falegname della Val Venosta rifugiatosi ad Innsbruck dal 1962: dopo il suo arresto non sono più scoppiate bombe in Italia. Davanti ai giudici si è presentato in costume e a gambe nude.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

INNSBRUCK. È davvero uno dei capi di «Ein Tirol», no degli inafferrabili ideatori di una quarantina di attentati in Alto Adige, quest'uomo in costume e braghe corte, guardato dagli stessi austriaci con folgorante interesse? O un parafiumine, un «soldato» poco furbo che si è fatto incrociare e immolare sull'altare dei buoni rapporti Austria-Italia? Chissà se se ne rende conto almeno lui, combattuto fra la necessità di difendersi e il desiderio di sottolineare un inconfondibile patriottismo. Carlo Auserer, 58enne falegname della Val Venosta, davanti a giudice e giuria d'Innsbruck, altera arroganza e smarrimenti. Di sicuro, è il primo altoatesino inquisito, arrestato e processato in Austria per fatti di terrorismo. Un evento storico, molto più del personaggio. L'agguato a Innsbruck nel 1962, poco prima d'essere condannato in Italia a 24 anni di reclusione per strage e detenzione di esplosivi.

«Lei è italiano?», è la prima domanda del presidente della corte Oskar Papirni. «Io sono tirolese. All'Italia ho restituito anche il passaporto», precisa subito Auserer, naturalmente in tedesco. È appena arrivato addobato in un ricco costume tradizionale della Val Venosta, tutto rosso, seta, bottoni, le gambe nude tra i «lederhosen» e i calzoncini. E alza un pollice, in segno di vittoria. «Sono un falegname, non un bombarolo. Ho sempre solo agito per la mia patria». All'Italia infatti l'Austria non lo ha mai restituito. Né negli anni '60 né adesso. «Accusa di reati politici», la motivazione con cui si sono negate anche le ultime richieste di estradizione. Ma ora le stesse accuse glielie rivolge direttamente la giustizia austriaca. Auserer è stato arrestato a Innsbruck il 3 novembre scorso, e in Alto Adige le bombe si sono improvvisamente zittite. Prima aveva rilasciato numerose interviste a giornali italiani, giustificando «Ein Tirol», come il «colto» anche letteri. «Appena saputo che i sudtirolesi condannarono l'ingiustizia con le bombe», poi era individuato uno dei suoi figli, il 17enne Reinhold, condannato a cinque mesi per un furto d'esplosivi, mentre consegnava alla tv au-

striaca un volantino scritto dal padre per rivendicare numerosi attentati in Alto Adige. Poi ancora, in perquisizioni nella sua abitazione, nella falegnameria dove troneggiava un busto di Hitler, in un terzo appartamento preso in affitto a Innsbruck, sono saltati fuochi di «knaueri» (esplosivo identico a quello usato in almeno tre attentati dell'88, a Varna, alla centrale Montedison di Ponte Gardena ed in via Duca d'Aosta a Bolzano), tubi per confezionare bombe, fucili, mitra e mitragliette.

Il capo d'accusa letto dal pm Rudolf Koll è lungo 31 pagine: «Costituzione di banda armata denominata Ein Tirol, associazione per delinquere finalizzata ad attentati, ricettazione di esplosivi, apologia di reato, istigazione, minacce... tra Koll e il difensore di Auserer, avvocato Cristian Magreiter, il prevedibile battibecco sotto gli occhi della giuria popolare, 7 uomini e 5 donne. Il primo che dice: «Non abbiamo bisogno di metodi nordtirolesesi nella Mitteleuropa. Chi crede di essere un combattente della libertà usando bombe si sbaglia, è solo un delinquente comune». L'avvocato che ribatte: «Legga i giornali giudice, ha visto come va in Alto Adige, come votano gli italiani? Auserer è un perseguitato: questo processo si basa su indagini italiane potenzialmente viziata da ragioni politiche». Lui, l'imputato, vacilla però sotto le domande. Riconosce per la prima volta di aver scritto il volantino di «Ein Tirol». Ma solo per fare un favore a degli sconosciuti che gli avevano inviato il testo dall'Italia perché lo difendesse. Sono un buon tirolese. Ammette, ancora per la prima volta, la detenzione dell'arsenale. Ma, prova a giustificarsi, «in parte risale agli anni Sessanta, in parte era dentro a un sacco che qualcuno ha lasciato davanti alla mia porta. Magari un provocatore della polizia». E perché odia tanto gli italiani? «Non ho nulla contro gli italiani a sud di Salorno. Vale a dire, dal Trentino in giù.

Oggi requisitoria e sentenza dei giudici, che dovranno rispondere «colpevole» o «innocente» ad una serie di tredici quesiti; poi il presidente della Corte stabilirà l'eventuale pena.

La Giunta regionale sarda risponde alla bocciatura del governo centrale della legge urbanistica

«I vincoli della legge Galasso estesi a tutta la costa sarda»

«Non rinunceremo in alcun modo alla difesa delle nostre coste». Dopo la bocciatura governativa della legge urbanistica, la giunta sarda va al contrattacco: saranno estesi a tutte le coste dell'isola i decreti di ineditabilità previsti dalla legge Galasso. «Così eviteremo l'assalto degli speculatori, in attesa delle nuove norme». Intanto associazioni, sindacati, emigrati solidarizzano con la Regione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Da qualche giorno il telefono dell'assessore al lavoro Luigi Cogodi, il «padre» riconosciuto della legge di tutela delle coste bocciata dal governo, squilla in continuazione. Chiamano da tutte le parti d'Italia: urbanisti, ambientalisti, qualche politico, ma soprattutto gente qualunque che vuole esprimere solidarietà alla Regione. «I più indignati e amareggiati - rivela Cogodi - sono gli emigrati: numerosi presidenti di circoli di sardi in Italia e all'estero, appresa la notizia della bocciatura della legge, hanno proposto subito una raccolta di firme in difesa delle «loro» coste, lasciate in balia degli

speculatori...». Sarà pure una battaglia ardua, con quegli interessi e quei nomi altisonanti in gioco, da Berlusconi all'Agà Khan, ma un fatto appare certo: nella sua «campagna ecologica» a difesa delle coste, la giunta di sinistra non corre davvero il rischio di restare sola. Settantadue ore dopo la bocciatura governativa delle norme di tutela del territorio e delle coste, presidente ed assessori si sono rimessi al lavoro, interrompendo la breve vacanza prelettorale. Lo stesso ha fatto la prima commissione del Consiglio regionale (cui spetta il compito di esaminare le leggi rinviate dal governo),

convocata urgentemente per stamane dal presidente Andrea Fubus. La linea che emerge è netta: un no secco alla censura di merito del governo, e una riproposizione delle norme di tutela delle coste, pur manifestando disponibilità a rivedere alcune formulazioni del provvedimento. E in attesa di definire il conflitto politico-istituzionale tra Regione e governo, la giunta di sinistra assumerà un'iniziativa clamorosa: verranno estesi a tutti gli oltre 1600 chilometri di coste sardi i vincoli di ineditabilità previsti dalla legge Galasso (i cosiddetti «galassini»). Una legge dello Stato, insomma, per respingere l'attacco governativo. «In questo modo - spiega Cogodi - riusciremo ad evitare che il rinvio della legge apra un pericoloso varco alla cementificazione selvaggia delle coste. Fermo restando che non intendiamo rinunciare in alcun modo alle scelte di fondo contenute nella nostra legge regionale.

La preoccupazione della giunta regionale è fondata su dati e fatti precisi. L'assalto alle coste, infatti, è formalmente legittimato dai piani e dagli

strumenti urbanistici adottati dai 68 comuni costieri dell'isola. Complessivamente sono stati «decretati» insediamenti per 48 milioni di metri cubi di cemento, vale a dire quasi il doppio di quanto è già stato realizzato sulle coste negli ultimi decenni. Da qui l'allarme ecologico raccolto dalla Regione: se quell'enorme quantità di cemento finisce davvero per riversarsi davanti al mare, per la Sardegna sarebbe un disastro irreparabile. Su iniziativa della giunta di sinistra, sono stati fissati così in legge dei vincoli rigorosissimi all'edificazione per i prossimi due anni: quasi assoluti nella fascia di 500 metri dal mare, con la previsione di maggiori deroghe entro i due chilometri. Tutto ciò in vista dell'adozione dei nuovi piani paesistici, che dovrebbero ridisegnare lo sviluppo urbanistico dell'isola.

Il rinvio della legge da parte del governo rischia di vanificare l'impegno di tutela e risanamento ambientale della Regione. Ma allo stesso tempo si crea un'incertezza anche dal punto di vista istituzionale. «Oltretutto lo statuto speciale, vale a dire una legge

costituzionale dello Stato - ribadisce Cogodi - affida alla Regione competenza primaria in materia urbanistica. L'impressione è che le motivazioni del rinvio siano dettate più da valutazioni politiche che da ragioni tecniche». E anche se con toni più stemperati, gli stessi argomenti vengono significativamente usati dai socialisti sardi, assai critici in questa vicenda verso il governo nazionale, responsabile, secondo il segretario regionale Antonello Cabras, «di un'inaspettabile limitazione della potestà statutaria della Regione». Gli unici a tacere sono i dc. Alcuni deputati del Pci e della Sinistra indipendente, tra cui Angius, Bassanini e Cedema hanno chiesto a De Mita, Maccanico e Ruffolo di revocare la decisione del governo con la quale è stata bocciata la legge sulla Sardegna che protegge per due anni sulla speculazione edilizia le aree costiere. Intanto, il ministro per gli Affari regionali Maccanico sarà ascoltato nella riunione bicamerale per le questioni regionali sulla legge sarda. A farne richiesta è stato il gruppo comunista.

Ricorso al Tribunale amministrativo ligure sulla gestione Aragozzini I carabinieri interrogheranno 40 cantanti e discografici

Anche il Tar indaga sul festival

Prima i cantanti, ora è il Festival ad essere finito sotto accusa. Lo scandalo delle tangenti ha avuto una prima conseguenza: il Tar della Liguria dovrà pronunciarsi il 6 luglio prossimo sulla legittimità della passata rassegna. Se riterrà che non tutto è stato regolare per l'edizione del '90 che avrebbe dovuto essere firmata, come la precedente, da Aragozzini sarà di nuovo tutto da discutere.

CARLA CHILO

ROMA. «Dichiaro che tutte le scelte delle canzoni e dei cantanti sono state fatte in base al regolamento generale di partecipazione alla rassegna approvato dall'Alti (Associazione dei discografici)», dal Comune di Sanremo e dalle organizzazioni sindacali. «Tradotto in parole povere vuol dire: scoglio di testa mia poiché il regolamento me lo permette. Con questa dichiarazione, Adriano Aragozzini, nuovo patron di Sanremo, pensava forse di poter allontanare dalla sua testa la tempesta dello scandalo delle tangenti a Sanremo. Invece è proprio sul regolamento del Festival di San-

remo e sulla sua elezione a organizzatore che la magistratura ha aperto un nuovo capitolo dell'inchiesta. A decidere saranno i giudici del tribunale amministrativo regionale della Liguria. Il loro intervento chiama in ballo anche lo Stato, nel caso specifico il Comune di Sanremo, che finanzia la manifestazione canora e ha il compito di designare l'organizzatore del festival. Un altro guaio in arrivo per il Comune dell'ex città dei fiori, ora più nota come città degli scandali. A rivolgersi al Tar sono stati i legali di uno studio milanese, l'«International artist agency» che vorrebbero sem-

plimentemente «annullare» la rassegna di quest'anno. Contestano proprio la designazione di Adriano Aragozzini, come organizzatore del festival. Dicono che è stato chiamato senza rispettare alcun criterio. Secondo i legali «ha deliberato con la quale è stato assegnato il festival ad Aragozzini è in rotta di collisione con le norme che regolano l'attività della pubblica amministrazione. Delibera di questa importanza - sostengono i legali - devono essere prese dopo una gara d'appalto, mentre in questo caso è stata scelta la trattativa privata, che a nostro giudizio non è regolare». Il 6 luglio ci sarà l'udienza per la discussione del caso e se il Tar darà ragione all'«International artist agency» Adriano Aragozzini dovrà fare le valigie e lasciare l'incarico a qualcun altro. Franco Cattile, titolare dell'agenzia milanese, ha chiesto ai carabinieri di via Inzeledi, di continuare le indagini: nei prossimi giorni nella caserma del reparto operativo dovrebbero cominciare a sfilare una

quarantina di aspiranti «stelle» di discografici, oltre agli organizzatori del festival. Dovranno testimoniare sulle presunte tangenti. In due mesi d'indagine i carabinieri hanno accertato che oltre a Pino Mauro (per sua esplicita dichiarazione) più di un cantante ha pagato per cantare. Pare che coloro che poi sono stati esclusi siano stati anche rimborsati, mentre chi ha versato ed è poi riuscito a calcare il palco di Sanremo non avrebbe alcun interesse a raccontare come ci è arrivato.

L'ultima notizia viene da Sanremo dove ieri mattina avrebbe dovuto venire discussa la causa civile intentata dal gruppo dei «Future» difesi dall'avvocato Mino Muso Sale, vincitori della sezione esordienti dell'anno passato ed esclusi dall'edizione di quest'anno. L'udienza, per lo scoppio generale, è stata rinviata a giovedì prossimo. Si saprà allora se la loro partecipazione è «saltata» per motivi artistici o per mancanza di altri requisiti.

A luglio la prossima collezione Matrimonio Dior-Ferrè La moda è «più italiana»

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. La «carica populista» degli stilisti francesi si è esaurita. Una prova ulteriore? Il matrimonio - per ora quasi «segreto» - tra Dior e Ferrè. La grande maison francese ha scelto uno degli stilisti italiani di maggiore successo per la sua prossima collezione d'alta moda e di prêt-à-porter. Da Milano Gianfranco Ferrè non conferma, ma neppure smentisce la notizia già pubblicata a New York dal quotidiano di moda «Women's wear daily». Rita Aragozzini, responsabile dei rapporti con la stampa, è introvabile. Nessun comunicato ufficiale, ma l'aria nella casa milanese è quella di una grande vigilia.

Alla «Maison Dior» in Avenue Montaigne il riserbo è assoluto. Il presidente Bernard Arnault e la direttrice generale Beatrix Bongibault sono irraggiungibili, «in riunione per tutto il giorno» ed all'ufficio stampa la risposta è da tre giorni la stessa: «no comment» che però sfuma in un «non possiamo smentire, né confermare» accompagnato da un invito a pazienza. Ma c'è chi dà per certa la «cele-

brazione» del matrimonio in Svizzera. Colto di sorpresa Marc Bohan, stilista principale di Dior fin dal 1961, «allontanato» per fare posto al bel nome italiano, ieri Bohan non si è recato nella storica sede di Dior e la sua segretaria dichiara di non sapere quanto tornerà.

Le sfilate del prossimo luglio a Parigi al Grand Hotel segneranno la celebrazione dell'evento: in passerella gli abiti di Dior disegnati da Ferrè. Una piccola-grande rivoluzione nel mondo della moda che segna altri punti dalla parte dell'«italian style». Ferrè, 45 anni, è anche architetto: fu proprio il «Women's wear daily» a definirlo il Frank Lloyd Wright della moda italiana. La sua prima collezione donna fu presentata nel 1978 e quella uomo nel 1982, il fatturato globale del gruppo raggiunge i 320 miliardi di lire, di cui 140 per il prêt-à-porter.

Da Milano un altro grande del settore, Gianni Versace, si dichiara soddisfatto a nome

della moda italiana «il fatto che la Maison Dior abbia incaricato Ferrè di disegnare la sua collezione segna un altro grande successo della moda italiana - dichiara - L'affermazione di Romeo Gigli, questa di Ferrè, la mia presenza alla Gare d'Orsay sono segnali importanti: significa che in un paese sciovinista, come sempre la Francia è stata considerata, qualcosa sta cambiando, che ci stiamo muovendo verso una realtà più europea anche nel campo della moda.

Già da 5 anni l'austriaco Karl Lagerfeld disegna le collezioni di Chanel e un italiano, Angelo Tiarazzi, lavora per Guy Laroche. Ma, indubbiamente, dopo il clamoroso precedente dei 20 minuti d'applausi parigini a scena aperta alla collezione di Romeo Gigli che si presentava alla non facile platea, questo patto Dior-Ferrè appare come un prestigioso riconoscimento. «Vuol dire che gli stilisti francesi hanno bisogno di freschezza» commenta Mirella Moretti, caporedattore di moda di «Amica». Sono felicissima. Quella di Ferrè era in assoluto una delle più belle collezioni.

Una legge al Senato Sulle scatole di sigarette sarà stampato «Il tabacco fa male»

ROMA. «Il tabacco nuoce gravemente alla salute». Presto questa scritta comparirà sui pacchetti di sigarette, sulle confezioni di sigari e di altri prodotti di tabacchi lavorati. Lo stabilirà una legge il cui testo è stato approvato ieri dalla commissione Industria del Senato. Ma non è questo l'unico obbligo al quale saranno sottoposti i produttori. Sulle confezioni, infatti, dovranno essere indicati i dati relativi al contenuto di nicotina e di catrame. E ancora: sarà vietata la propaganda pubblicitaria, diretta e indiretta, del tabacco.

La legge è stata approvata in sede referente, ma la commissione ha già chiesto di poterla riapprovare in deliberante, così che il disegno di legge passerrebbe subito alla Camera, senza l'esame d'aula. Inoltre, sono stati già conclusi i necessari accordi con la commissione competente di Montecitorio in modo che anche l'altro ramo del Parlamento possa procedere ad una rapida approvazione del testo. Tutto ciò fa sperare che il progetto di legge dello Stato. Si tratta di un'anticipazione di

una direttiva comunitaria già formulata ma non ancora adottata.

Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità dalla commissione Industria. La normativa è particolarmente severa perché: 1) stabilisce norme certe per evidenziare il contenuto di catrame e di nicotina e norme certe sui metodi di controllo della veridicità delle affermazioni dei produttori; 2) prevede misure severe in caso di infrazioni (fino alla sospensione dell'attività, oltre a sanzioni pecuniarie); 3) modificando la precedente normativa, estende il divieto di pubblicità anche alla propaganda indiretta ma comunque incentivante il consumo di tabacco.

Su questi punti (controlli e pubblicità) i comunisti hanno detto il senatore Vito Consoli - che hanno ottenuto anche che il ministero della Sanità ogni anno fornisca i dati sulle conseguenze del tabagismo e sia promossa una campagna informativa sui danni prodotti dal fumo.

ERRATA CORRIGE
PROVINCIA DI PESARO E URBINO
Ufficio Lavori e Contratti

Nell'avviso di gara pubblicato il 4/5 su l'Unità, le imprese interessate devono intendersi iscritte alla cat. 19/D dell'Albo Nazionale Costruttori (e non come erroneamente scritto cat. 19/O).

IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina

COMUNE DI SANT'ARPIPINO
PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di appalto concorso per la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di distribuzione del gas-biogas di stocca n. 23 (comuni di Sant'Arpino-Orta di Atella-Succivo).

I Comuni di Sant'Arpino-Orta di Atella-Succivo, costituenti il bacino di utenza n. 23 si sono deliberati C.I.P.E. del 25.10.1984 e 18.12.1988 sul programma di metanizzazione del Mezzogiorno, intendendo procedere ad appalto concorso per l'individuazione della ditta o società che provvederà unitariamente alla progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di distribuzione del gas nei rispettivi territori comunali.

L'appalto concorso sarà effettuato secondo le normative di cui alla Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. La richiesta d'invio dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata dall'Ufficio Postale di Sant'Arpino - Piazza Umberto I - Sant'Arpino (Ca) entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul foglio delle inserzioni della G.U. della Repubblica, con allegati i documenti richiesti nella stessa inserzione.

IL SINDACO prof. Francesco Lettera L'ASS. AI LL.PP. Ernesto Capasso

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
ultimi volumi pubblicati

Marcello Bulatti
LE FRONTIERE DELLA GENETICA
Il codice della vita tra scienza e società

Danielle Coen
I FARMACI
Essenziali, superflui, dannosi: una guida per orientarsi

Maurizio Caselli
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO
Le cause e le fonti. Gli effetti su clima, vegetazione e animali

Luigi Canorini
GUIDA ALLA PSICOTERAPIA
Teorie e pratiche di scuole diverse a confronto

Ogni volume Lire 10.000

Editori Riuniti

BENIAMINO MARASCO
10.5.1982
Ti ricordo sempre con infinito amore. Eida. Milano, 11 maggio 1989

REMO BONVINI
10.5.89
I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle ore 15 in forma civile. La commemorazione si terrà di fronte alla sez. Bonvini in via Monte Palombino, 2. I compagni pongono le più sentite condoglianze alla moglie Maria e al figlio. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 maggio 1989

MARIO MOROSINI
Il Consiglio del circolo Spinacci paga le più sentite condoglianze alla moglie Maria e al figlio per la scomparsa del compagno e socio MARIUCCIO. Il quale sarà sempre ricordato per il lavoro svolto e per il grande contributo dato al circolo. Milano, 11 maggio 1989

FRANCO BIRAGHI
(Pavia)
partigiano combattente della 3^a Brigata GAP, attività militante del nostro Partito. I compagni lo ricordano e si uniscono al cordoglio della moglie compagna Olga e del figlio compagno Giuliano. Milano, 11 maggio 1989

ANGELINO MINOZZI
la moglie Cesarina per ricordarlo sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. San Matteo (Mn), 11 maggio 1989

GIORGIO BELVEDERE
I familiari lo ricordano con dolore e immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 11 maggio 1989

ALFIO SIVIERI EMILIO SIVIERI AMELIA REGINI
la figlia e la sorella Jone lo ricordano sempre con grande affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 40.000 per l'Unità. Genova, 11 maggio 1989

NICODEMO LA ROSA
la moglie e i figli lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 11 maggio 1989

Vitaliana Longoni e i compagni
dell'Istituto neurologico «Bisazza» di Milano, profondamente colpiti partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

SEBASTIANO ZOLI
amico carissimo e compagno esemplare. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 maggio 1989